

Eravamo trecento contro la guerra senza se e senza ma e alle nostre spalle, visibilissimi, c'erano tre quarti dei nostri concittadini. Non c'era, e la storia lo ha registrato nelle sue pagine più nefande, il "movimento". Quella fantasmagoria che aveva navigato in una brodaglia di giuggiole per la definizione di "Seconda Potenza Mondiale" con cui il *New York Times* gli aveva ottenebrato il senso delle proporzioni e la percettività analitica: Arci, Cgil, Liliput, Pax Christi, Beati Costruttori di pace, Attac, Disobbedienti, Manitese, Attac, Legambiente, nonché quel serraglio pseudocomunista bertinottiano che Prodi aveva giustamente definito "mero folklore"... Questi eroi dell'integralismo nonviolento, messo il grembiolino della "riduzione del danno" per coprire le baionette ricevute in cambio di qualche residuo etto di dignità, stavano di là, nel palazzo, a servire il tè all'umanitario per eccellenza, Massimo D'Alema. Perfettamente in pace con se stessi, poichè sinceramente convinti dal loro sensale, ora presidente della Camera, Bertisconi ("Siamo in Afghanistan per una missione di pace"), secondo cui la non violenza è privilegio esclusivo dei buoni, dei deboli, e delle vittime, dato che la Nato, già di per sé missionaria di pace, democrazia e diritti umani, può, come tale, fare quel che cazzo le pare. Si chiama disarmo unilaterale e incondizionato e garantisce, oltre alla benevolenza dei potenti, l'eliminazione di quei fastidiosi popoli e classi che si ostinano a volersi far rappresentare da chi si proclama di sinistra.

### Descamisados e neocravattati

Dal nostro lato della piazza tutti quei violentoni che insistevano a credere che la pace cammina sulle gambe della Resistenza irachena, dei fedayin palestinesi, dei medici di Cuba, degli abbattitiranni del Nepal, dei veterani di Mugabe, della rivoluzione di Chavez, delle avanzate delle Farc, degli occupanti di fabbriche in Argentina e di cantieri in Val di Susa. Sventolavano le bandiere dei Cobas. Sosteneva Piero Bernocchi (unico, con Giorgio Cremaschi della Fiom, esponente di organizzazione di massa non ridotto dal danno) che sulla guerra non esistono mediazioni e compromessi, come non se ne danno per chi fucila l'unico orso bruno della Germania, che s'è pappato quattro di cinquanta milioni di galline e ricorda i palestinesi che pretendono il 22% di una terra che, peraltro, era tutta loro. Impressionava la massiccia assenza delle Rdb e della Rete dei Comunisti. In compenso, la trinità politico-radiofonico-vernacolare che ne vanta 700mila iscritti, non s'è voluta privare del piacere di una passarella, prima di rientrare ordinatamente nei ranghi arcobaleno dei bilanci comunali. Un megacapanello di descamisados appesi alle parole di Bernocchi e di qualche altro che diceva cose analoghe, con, lievemente distaccato, ma all'orlo nobile, già pencolante verso i vicini ori, velluti, stucchi e lacché, il gruppetto dei promossi al palazzo per grazia del segretario-presidente PRC. Belli incravattati, questi ernestini già rivoluzionari, giacchetta proletariamente sulle spalle, giulivamente ciarlieri, indifferenti a quanto si diceva al megafono, assisi sul trono del proprio, un po' ottuso, compiacimento di *parvenues* del potere. Un paio di costoro dicevano che voteranno contro la conferma dello stupro afgano voluto dai bombaroli della Jugoslavia, a meno che... L' "a meno che" si presenterà sotto forma di 18.000 euro al mese, più cravatta, barbiere e trasferta. Meno distrattamente partecipi i rappresentanti del PdCI, su cui incombeva peraltro l'autodafé della rivendicata (ancora!) strage jugoslava "per evitare il massacro del Kosovo", quelli del neonato Partito Comunista dei Lavoratori, un paio di Donne in nero (e tutte le altre)?

### Da Berlusconi a Berlusconi

Abbiamo assistito all'ennesima nemesi all'italiana. Dal Berlusconi in proprio, a Berlusconi per interposta persona, come giustamente ribadisce il solito Bernocchi: taglio di sanità, scuola, salari; stangate micidiali agli eterni stangandi; precariato a strafottere, liberalprivatizzazioni come se piovesse, Legge 30, concertazione, CTP, Bossi-Fini, TAV da spaccare montagne e comunità e mafizzare quel che si può ancora di Grandi Opere, cuneo fiscale da imbandire tavole padronali e... missioni di pace. Nonviolenza-pacifismo, mi sembrate quelle due bambine finite squartate in un fosso del Belgio. Tutto come ai tempi dell'avanspettacolo da angiporto Berlusconi-Calderoli, solo che questi, ora, di fronte non hanno più dei botoli ringhianti alla bassotto Nando, ma una cucciolata di carlini addomesticati e scodinzolanti. Scodinzolanti - e qui sta il busillis, come conferma l'eterno Bernocchi - anche di fronte alla parentela di sangue (e il caso di dirlo!) con il Grande Alleato dei 70 interventi bellici o tirannogenici in mezzo secolo, dal disegno di nazificazione universale, con il suo guru israeliano che, mimetizzato dall'olocausto di allora, insegna come lo si rifa in veste medievale: fame, sete, peste, carcere e tortura, bagni di sangue e soluzione finale, tipo Gerico e catari, con sponsor come Furio Colombo, Guido Caldiron, Walter Veltroni, Mario Pirani, Piero Fassino e l'orrenda Bonino a coprire, con il coro del "terrorismo islamico", le urla di madri, padri e figli "terminati". Alleati di un governo anche con il PRC, presto Sinistra di comodo Europea, che però si salva l'anima esibendo spillette arcobaleno e subcomandanti zapatisti.

(FINO A QUI)

### La "riduzione del danno" di femministe e preti non violenti

C'è gente che pare provarci gusto a imbrattare la vecchiaia di una vita, pur di alti e bassi, ma tuttavia difendibile. Pensate al povero Pietro Ingrao, mugugnante santone, ma per decenni fedele alla linea a costo di gettare dalla torre i migliori dei suoi monaci, che in dirittura d'arrivo si acquieta